



Rete italiana dei CDE

**PLENARY MEETING & ANNIVERSARY OF THE 60 YEARS OF EDCS.  
PLENARY MEETING OF THE EUROPE DIRECT NETWORK – EUROPE DIRECT CENTRES (ED) AND EUROPEAN  
DOCUMENTATION CENTRES (EDC)**

**TOURS | 8th to 10th November 2023**

Resoconto di:

**Francesco GARZA**, CDE Università degli Studi di Milano, Gruppo di coordinamento dei CDE italiani.

Si è svolta, dall'8 al 10 novembre 2023, la Riunione plenaria delle reti Europe Direct (ED e CDE), organizzata dalla Rappresentanza in Francia della Commissione europea, per celebrare il 60° anniversario della fondazione dei CDE. Oltre ai CDE e agli ED francesi hanno preso parte all'evento i CDE di sedici Stati membri. A rappresentare l'Italia è stato designato, dalla Rappresentanza a Roma della Commissione europea, Francesco Garza del CDE dell'Università degli Studi di Milano.

Nel 1963 fu siglata la prima convenzione ufficiale tra la Commissione europea e le strutture ospitanti i Centri di Documentazione Europea, anche se in Italia alcune esperienze pregresse c'erano già state. In particolare ricordiamo: il Centro di Documentazione e Studi sulle Comunità Europee di Ferrara, creato presso la Facoltà di Giurisprudenza nel dicembre 1952, poco dopo l'istituzione della Ceca; il Centro di Documentazione Europea dell'Istituto Universitario di Studi Europei (IUSE), anch'esso fondato nel 1952 e oggi ospitato dall'Università degli Studi di Torino e il Centro di Documentazione Europea della SIOI, costituito nel 1958 su incarico della Commissione Europea.

**Mercoledì 8 novembre – h 14.00-18.30**

**Sessione di apertura dei lavori**

Nella sessione introduttiva di mercoledì pomeriggio, dopo i saluti istituzionali di **Valérie Drezet\_Humez**, Capo della Rappresentanza della Commissione europea in Francia, si è parlato dell'importanza di informare i giovani sull'Europa, insistendo sulla territorialità e la vicinanza delle Istituzioni ai cittadini; degli ideali di pace e giustizia, diffondendo i valori europei nei paesi confinanti o di prossimo allargamento e dell'importanza del prossimo voto europeo per la risoluzione dei problemi odierni e delle sfide future: immigrazione, difesa e sicurezza europee, politica energetica, sanità (**Isabelle Coustet**, Capo dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Francia). È stato inoltre presentato il cosiddetto "quadrilatero della comunicazione" che vede ai quattro vertici i Centri di Documentazione Europea, gli Europe Direct, gli esperti Team Europe e i BELC (*Building Europe with Local Councillors*), una rete di centri e specialisti che lavorano in sinergia per informare sull'Europa a livello locale, comunicando in modo flessibile per adattare il messaggio alle situazioni e ai pubblici a cui ci si rivolge. I CDE possono avere un ruolo importante qualora riescano identificare i dipartimenti universitari che si occupano di studi europei, coinvolgendo nelle attività organizzate, in vista delle elezioni 2024, tutte le componenti accademiche (professori, ricercatori e studenti). È auspicabile inoltre il coinvolgimento della rete Team Europe, composta di esperti delle diverse politiche europee e della rete BELC, costituita dai rappresentanti politici locali che possono meglio raccogliere le sensibilità dei territori. Occorre fare sinergia per mostrare un'Europa unita a livello regionale, ove tutte le reti informative si presentano compatte e cooperano ad iniziative comuni. Ai consiglieri locali è possibile fornire documentazione *ad hoc* per particolari problemi locali; sono previsti anche incontri dei consiglieri a Bruxelles, durante i quali riceveranno materiali e

potranno partecipare a webinar nella propria lingua su problemi di loro interesse, oltre a potersi confrontare con i colleghi di altri Stati. La campagna per le elezioni del Parlamento europeo dovrà incentrarsi sui temi della democrazia, dei valori fondativi, dell'allargamento, del futuro dell'Europa; la gente – soprattutto i giovani – è interessata e preoccupata per le prospettive future; occorre quindi discutere e far capire l'importanza del voto per far fronte a queste sfide (**Alessandro Giordani**, Responsabile delle Reti negli Stati membri, DG COMM).

Al termine dei lavori i convenuti si sono radunati sulla scalinata dell'*Hôtel du Grand commandement* per la foto di gruppo ufficiale, a cui ha fatto seguito la visita guidata di Tours per i CDE europei, a cura degli studenti universitari.



**Giovedì 9 novembre – h 8.45-12.30**

**Prima sessione del convegno internazionale Paxa Europa Symposium, organizzato dall'Università di Tours**

L'Europa è stata costruita sulla pace e la riconciliazione e vogliamo mantenere questo *status* e questi valori. L'anniversario dei 60 anni dei CDE è una ricorrenza felice per ricordare da dove veniamo. Tutti sappiamo che la pace e la democrazia non sono scontate; la guerra ai confini lo dimostra.

Il diritto non è sempre l'unica arma per riaffermare questi valori, è una delle armi in campo ma non l'unica. È un dramma quando la pace crolla e molti popoli vivono l'esperienza della guerra. L'Europa è nata da un progetto di pace e non possiamo tollerare migliaia di civili uccisi o deportati, bambini strappati alle loro case, distruzioni. Per questo l'Unione europea ha deciso di utilizzare lo *European Peace Facility*<sup>1</sup> per stanziare milioni di euro a sostegno degli Ucraini e dei civili della striscia di Gaza.

Il simposio vuole evidenziare la visione europea di questi fenomeni.

In quest'ottica rientra anche la proposta di candidare l'Ucraina ad entrare nell'UE, con uno *status* speciale, chiedendo in cambio di fare una serie di importanti riforme per progredire verso l'Unione europea. Ma come accogliere un nuovo Stato membro che attualmente è in guerra?

Per capire cos'è la pace occorre guardare al passato: la fine della seconda guerra mondiale fu tremenda, con milioni di morti, le bombe su Hiroshima e Nagasaki e la divisione del mondo in due blocchi: quello sovietico e quello sotto la sfera d'influenza americana. La nascita dell'UE ha previsto una mutua assistenza tra gli Stati membri; Schuman propose una solidarietà economica tra gli stati che avrebbe portato naturalmente alla cooperazione e alla pace. Il tutto sotto il controllo di un'Alta autorità. Negli anni cinquanta fu proposta anche la Comunità europea di difesa (CED), il progetto poi fallito di collaborazione

---

<sup>1</sup> European Peace Facility: [https://fpi.ec.europa.eu/what-we-do/european-peace-facility\\_en](https://fpi.ec.europa.eu/what-we-do/european-peace-facility_en)

militare tra gli Stati europei, per garantire la pace e la difesa a livello federale.

Seguì il Trattato di non proliferazione nucleare, la pietra angolare del sistema di controllo della diffusione delle armi nucleari, firmato da Stati Uniti, Regno Unito e Unione Sovietica nel 1968. Ma la pace è costantemente minacciata. Lo abbiamo visto con la guerra in Afghanistan e con la guerra nei Balcani, nella quale l'UE partecipò ad operazioni di *peacekeeping* per garantire la pace e la sicurezza .

Occorre sempre vigilare sulla pace che il Trattato di Maastricht ha previsto come tratto qualificante dell'identità europea.

La Comunità politica europea (CPE) proposta dal presidente Macron nel 2022 è una piattaforma per discussioni politiche e strategiche sul futuro dell'Europa, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo. Dal primo vertice tenutosi a Praga furono però escluse Russia e Bielorussia, nonostante il dialogo con la Russia sia una costante dell'azione diplomatica francese. È emersa una visione di pace contrapposta all'aggressività russa.

La Comunità politica europea è uno spazio di cooperazione che include una nuova politica di vicinato ed è orientata alla creazione di una confederazione europea, invitando altri Paesi a condividere la prospettiva dell'UE. Il futuro può riservare sorprese riguardo all'integrazione o alla separazione degli Stati. Anche negli Stati democratici ci sono forti nazionalismi e la volontà di far valere la ragion di Stato sugli interessi comuni. Il contratto sociale è il metro di misura delle democrazie liberali ma spesso le istanze economiche dominano sulle altre e i diritti sociali vengono spesso considerati ostacoli.

La diplomazia europea è alla ricerca di un'identità funzionale che combini il modello europeo del *soft power* e l'adattamento dell'era del post multilateralismo, sia attraverso la diplomazia delle sanzioni, sia tramite un nuovo ordine strategico. Occorre bilanciare industria della difesa e politica del disarmo, fondi per la difesa europea e facilitazioni per la pace. In questa prospettiva l'Unione europea ha gestito diverse crisi in Europa, attraverso missioni civili e militari (Georgia, Ucraina, Armenia, Moldavia...) e contribuendo a risolvere conflitti regionali nei Balcani e in Africa.

Le misure restrittive imposte servono anche a definire un'identità comune. Bisogna però migliorare la regolamentazione affinché queste misure siano sempre più efficaci. La fragilità dell'identità europea mette a rischio l'effettiva esecuzione di tali misure. Le maggiori difficoltà riguardano l'organizzazione delle procedure e l'applicazione delle misure. Occorre che gli Stati membri mettano da parte lo scetticismo e i reciproci contrasti.

**PAXA EUROPA**  
**L'UNION EUROPÉENNE,**  
**ESPACE DE PAIX EN SURSIS ?**  
#EuropeDirect

9-10  
NOV  
2023

JEUDI 9 NOVEMBRE 2023

Thème 1 – Paxa Europa : Héritage historique

La paix, fil rouge incandescent  
de la construction européenne

Nicolas CLINCHAMPS  
Maître de conférences en droit public HDR,  
Université Sorbonne Paris Nord

**Giovedì 9 novembre – h 14.30-17.00**

**Plenary Session for French and European EDCs**

La coordinatrice nazionale dei CDE francesi ha chiesto ad ogni rappresentante dei CDE europei di presentarsi ed illustrare brevemente il proprio centro e le proprie attività, a beneficio dei nuovi colleghi francesi che da poco gestiscono un Centro di Documentazione Europea. È stato anche un modo per scambiarsi opinioni e condividere buone pratiche.

A proposito di best practice, Alessandro Giordani ha chiesto ai CDE francesi di integrare il Vademecum realizzato dalla Rete italiana dei CDE con i riferimenti dei propri centri e segnalando risorse online che ritengono utili.

È stata fatta poi una breve carrellata delle iniziative organizzate in ogni Stato membro in occasione dei 60 anni dei Centri di Documentazione Europea, illustrando anche le prospettive future per i centri. Si è evidenziato infatti un duplice problema: da un parte ci sono i CDE di vecchia istituzione che di frequente hanno problemi di spazio per la raccolta e la conservazione delle loro collezioni (spesso molto nutrite), dall'altra ci sono i CDE di nuova creazione che invece, ricevendo pochissime pubblicazioni cartacee (vista la politica editoriale dell'Unione europea degli ultimi anni di pubblicare la maggior parte della documentazione esclusivamente in formato digitale, editando in versione cartacea solo poche pubblicazioni selezionate), non sanno cosa offrire alla propria utenza. Va quindi ripensata l'intera attività dei CDE, puntando sui servizi avanzati ad alta specializzazione (corsi sulle risorse europee online, servizio *reference...*) e sulle attività di comunicazione e informazione rivolte ad un pubblico più vasto rispetto a quello tradizionalmente universitario.

Infine **Veronique Picard**, responsabile del CDE dell'Università di Tours che ha ospitato l'evento, ha avanzato la proposta di creare una piattaforma online, sulla scorta di [www.univ-droit.fr](http://www.univ-droit.fr), per raccogliere tutti i corsi di formazione e i laboratori di ricerca dedicati al diritto europeo in tutti gli Stati membri. La Rappresentanza francese chiederà a Bruxelles (DG COMM) la possibilità di finanziare un Pan European Working Group (PEWG) per tale progetto, che dovrebbe prevedere un incontro iniziale in presenza e successive sessioni di lavoro a distanza, con la partecipazione di un rappresentante per ogni Paese aderente al progetto. Le reti dei CDE nazionali interessate potranno inviare la loro manifestazione d'interesse a [veronique.picard@univ-tours.fr](mailto:veronique.picard@univ-tours.fr).

**Giovedì 9 novembre – h 19.30-22.30**

**Cena al Castello reale di Ambois.**



**Venerdì 10 novembre – h 9.15-12.45**

**Seconda sessione del convegno internazionale Paxa Europa Symposium, organizzato dall'Università di Tours**

Dopo la presentazione dei due vincitori del PHD Prize Paxa Europa è ripresa la discussione dei temi del Symposium.

Ci sono forze di pace europee nell'Artico. Il polo artico può diventare un'area di pace senza frizioni. Ma ora c'è una situazione critica a causa dei cambiamenti climatici. Inoltre, dopo l'aggressione russa all'Ucraina, le relazioni tra gli Stati confinanti con l'Artico sono diventate molto forti, acuendo la rivalità Russia/Occidente per il dominio di questa zona. L'Europa intende promuovere la pace in quella regione di cui ha ribadito l'importanza strategica. L'Europa infatti importa molto pesce da quell'area e gas, per compensare quello prima importato dalla Russia. L'Artico, dunque, è diventato di importanza fondamentale per l'Unione europea, sia per l'importanza strategica, sia per l'emergenza climatica, come ha di recente sottolineato anche nella Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza<sup>2</sup>. L'Europa ha intensificato la cooperazione e la sicurezza in quella regione. La guerra in Ucraina ha rafforzato l'idea di una "Commissione geopolitica". L'Artico infatti cambia rapidamente a causa dei mutamenti climatici, cresce la sua importanza commerciale e la necessità di maggiore sicurezza e difesa.

La Groenlandia diventerà presto indipendente, aprendo nuove interessanti prospettive per l'integrazione europea. L'allargamento ad altri Paesi, infatti, ha contribuito alla stabilità e alla pace, favorendo collaborazione e fiducia tra gli Stati membri, senza dimenticare le istanze economiche, anch'esse importanti. Nel corso del tempo l'*appeal* del progetto europeo è aumentato, per la pace e il benessere che garantisce.

L'eliminazione delle discriminazioni verso le minoranze è una delle condizioni richieste per l'ingresso nell'UE dei Paesi balcanici, come lo è stato per Bulgaria e Romania. L'integrazione dei Paesi dell'ex Jugoslavia può contribuire a sanare le tensioni nei Balcani, così come potrebbe essere positivo l'ingresso nell'UE di Moldavia, Georgia e Armenia.

L'invasione dell'Ucraina è una storia iniziata nel 2014 con l'occupazione della Crimea da parte della Russia. Del resto Putin chiama l'attuale guerra "operazione militare speciale".

La Carta delle Nazioni Unite vieta l'uso della forza nelle relazioni internazionali, tranne nei casi di legittima difesa o in quelli autorizzati dal Consiglio di sicurezza. Anche il diritto dei conflitti armati e il diritto internazionale umanitario non prevedono un diritto alla guerra totale ma solo la sottomissione totale o parziale delle forze armate avversarie, evitando sofferenze inutili e distinguendo tra combattenti e obiettivi militari da una parte e persone e beni civili dall'altra.

L'obiettivo delle sanzioni economiche non è la punizione ma il ristabilimento di una situazione conforme al diritto internazionale. L'efficacia delle sanzioni è controversa, alcuni ne contestano la validità ma Josep Borrell, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha confermato che stanno funzionando: *"Nel giro di un anno hanno già limitato considerevolmente le opzioni di Mosca, causando tensioni finanziarie, tagliando il Paese dai mercati chiave e degradando significativamente la capacità industriale e tecnologica della Russia. Per fermare la guerra dobbiamo mantenere la rotta"*.

---

<sup>2</sup> Joint Communication on the Climate-Security Nexus: A new outlook on the climate and security nexus: Addressing the impact of climate change and environmental degradation on peace, security and defence, JOIN(2023) 19 final, 28.06.2023 <https://rb.gy/nqm9km>